

Storia di Vincenzo: morire a 73 anni in un cantiere

Napoli, stava ristrutturando un appartamento al secondo piano
In «nero» e senza protezioni. E gli altri operai che scappano

di Massimo Franchi

A SETTANTATRE ANNI ci si dovrebbe godere la pensione. Vincenzo Piccirillo, come molti edili a Napoli, non poteva permetterselo e continuava a lavorare in nero. Ieri mattina è caduto dal cornicione dell'appartamento che stava ristrutturando, sfracellandosi

a terra dal secondo piano rialzato di un appartamento in pieno centro, San Biagio dei Librai, antico Decumano inferiore. Assieme a lui quasi sicuramente lavoravano altri due operai, probabilmente extracomunitari. Sono spariti appena capito che per Vincenzo non c'era niente da fare, lasciando penzolante la carrucola con cui facevano salire cemento e calce. Vincenzo era stato contattato dal proprietario dell'appartamento ormai fatiscente che lo conosceva di fama per la sua lunga esperienza in ristrutturazioni. Dopo alcune proteste, i lavori erano stati sospesi, per poi ricominciare nella completa irregolarità. L'appartamento ospitava studenti universitari, tra i tanti che popolano il centro storico di Napoli, dove ci sono i principali atenei cittadini, e si affittano stanze per 200 euro al mese.

Vincenzo è morto sul colpo e il suo corpo, coperto solo da un telo bianco che non riusciva a coprire tutto il sangue, è rimasto

per terra per quattro lunghe ore in attesa del magistrato. Turisti di tutto il mondo hanno notato il capannello di gente e si sono fermati: credevano ci fosse uno spettacolo. Il proprietario di casa invece non si è fatto vedere. Ha mandato il suo avvocato che ha subito parlato di contratto in regola. Vincenzo stava probabilmente spicconando il muro esterno quando ha perso l'equilibrio. Il piede di porco che stava utilizzando

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
327
Fonte:
www.articolo21.info

Era iscritto agli invalidi I familiari: «Non voleva smettere di lavorare»
Cgil: «Pensioni da fame si cerca di arrotondare

I numeri

258 IL NUMERO DEI MORTI in incidenti nei cantieri edili, 67 in più del 2005 (più 35 per cento)

69 SONO I MORTI NEI CANTIERI EDILI dall'inizio dell'anno

3 DI QUESTI SONO MORTI A NAPOLI dove nel 2006 hanno perso la vita 43 operai contro i 32 del 2005 (più 34 per cento) e la Campania, insieme a Lazio e Lombardia, è la regione con più morti

85% DELLE IMPRESE ISCRITTE alla Cassa edile ha meno di 5 operai

35% LA PERCENTUALE DI LAVORO NERO nell'edilizia a Napoli

do è rimasto impigliato sul balcone del piano di sotto. Non aveva alcuna strumentazione di sicurezza, niente casco, niente imbragatura, come è regola nelle ditte piccole e piccolissime che compiono lavori di questo tipo.

Dopo poco è arrivato suo figlio Luigi. Operaio edile anche lui, nella stessa impresa in cui ha lavorato il padre. Vincenzo era iscritto alla Cassa edile, organo paritetico che raccoglie i contributi degli operai e dei muratori. Era andato in pensione a 61 anni nel 1994, ma «voleva continuare a lavorare», dicono i familiari distrutti dal dolore. Oltre a Luigi, Vincenzo aveva due altri figli: Giuseppe e Teresa, con la quale viveva insieme al genero e ai due figli della coppia a Marano, a pochi chilometri da Napoli. Vedo-

va da circa dieci anni, aveva sei nipoti, che - sottolineano i familiari - amava moltissimo e dedicava loro tutto il tempo in cui non era impegnato al lavoro. «Non parlava di lavoro in casa perché la figlia era contraria al fatto che lui continuasse l'attività - aggiunge il genero -. Era iscritto all'associazione nazionale invalidi sul lavoro, ma non partecipava alla vita associativa, voleva solo continuare a lavorare. Aveva una buona pensione di circa 1200 euro al mese, ma era più forte di lui, voleva lavorare».

I sindacati la pensano diversamente. «Io non so quanto prendesse di pensione Vincenzo - spiega Gianni Sannino, segretario provinciale della Fillea Cgil di Napoli -. Abbiamo però studiato la media delle pensioni dei nostri as-



Il corpo dell'operaio morto a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

sociati e posso dire che andando in pensione a 61 anni in un campo così precario dal punto di vista retributivo con lavoro frammentato e in nero, la media è di 26 anni di contributi per una pensione media di 650 euro. Diversamente non si spiega perché un uomo di quella età continui a lavorare e a rischiare la vita». Per la Fillea «la vicenda è figlia della

mancanza sistematica dei controlli nel mondo delle ristrutturazioni. Occorre - continua Sannino - potenziare il coordinamento, coinvolgere la Polizia municipale e prevedere sanzioni serie, amministrative e penali, non solo per gli imprenditori senza scrupoli, ma anche per chi "commissiona" i lavori disinteressandosi della sicurezza».

VOGHERA

Operati di cataratta in 6 perdono la vista per un'infezione

Cinque persone hanno perso un occhio, un'altra ha perso la vista. Le conseguenze dell'infezione da batterio Pseudomonas che ha colpito il reparto di Oculistica dell'ospedale di Voghera (Pavia) sono veramente gravi. I sei pazienti avevano tutti subito un intervento di cataratta e ora l'inchiesta Procura della Repubblica della città oltrpadana dovrà stabilire le colpe. Ieri mattina al dottor Piero Marone (microbiologo e infettivologo dell'Università di Pavia) è stato affidato l'incarico di capire da cosa sia stata determinata la presenza del batterio nel reparto. Un'altra indagine amministrativa è stata disposta dall'azienda ospedaliera della provincia di Pavia. «Ci attendiamo una risposta in tempi ragionevolmente brevi», ha spiegato Domenico Vlacos, direttore sanitario dell'Asl. Un fatto, quello dei sei pazienti rimasti infettati e trasferiti poi al policlinico San Matteo di Pavia, che continua a far discutere all'ospedale di Voghera. Il reparto di Oculistica resta sempre sotto sequestro dopo il blitz dei Nas. Dei sei pazienti, cinque hanno perso l'occhio: è stato necessario toglierlo definitivamente, in quanto poteva trasmettere l'infezione anche in altre parti del corpo. Il sesto invece ha potuto mantenerlo, anche se ha perso la vista. Resta profondo lo sconcerto tra i medici e il resto del personale del reparto di Oculistica. Un reparto diretto dal professor Aldo Tafi, un medico molto conosciuto in provincia di Pavia. Di origini piemontesi, nato a Biella nel 1949, Tafi guida il reparto di Oculistica all'ospedale di Voghera dal settembre 1999. In questi anni ha effettuato oltre 1.600 interventi di cataratta. «Sono tutti andati bene», commentava un suo collega. I familiari dei pazienti colpiti dall'infezione da Pseudomonas non hanno ancora avviato un'azione legale, ma potrebbero farlo nei prossimi giorni. Nel frattempo la Procura di Voghera ha fatto sapere che nessuna persona risulta indagata fino ad oggi nell'ambito dell'indagine.

Br, la Cassazione conferma la libertà alla Balzerani

L'ex terrorista Barbara Balzerani - condannata a diversi ergastoli, uno dei quali per la strage di via Fani - non tornerà ad essere reclusa nel carcere di Rebibbia. Lo ha deciso la I sezione penale della Cassazione che ha respinto il ricorso del pm del tribunale di sorveglianza di Roma contro la decisione con la quale, lo stesso tribunale, lo scorso 12 dicembre, aveva concesso la libertà condizionata alla Balzerani nei confronti della quale rimane l'obbligo di non allontanarsi dall'Italia. La Procura generale della Suprema Corte, rappresentata dal pg Francesco Salzano aveva - invece - chiesto l'annullamento con rinvio dell'ordinanza del tribunale di sorveglianza

di Roma. Avrebbe motivato la sua contrarietà alla scarcerazione con il fatto che la Balzerani non avrebbe «mai mostrato segni di risipiscenza del suo passato nel terrorismo». Prima di decidere sulla libertà condizionata dell'ex brigatista, il Tribunale di Sorveglianza di Roma nel dicembre scorso aveva incaricato la Digos di sondare il parere dei parenti delle vittime, o dei sopravvissuti degli attentati brigatisti. Secondo quanto trapelato, i giudizi espressi almeno a Genova, sarebbero stati negativi. Disco verde, invece, sarebbe venuto da Maria Fida Moro. Critiche alla decisione della Suprema Corte dal coordinatore di Fi, Sandro Bondi e da Luca Volontè (Udc).

Ubriaco al volante travolge 4 ragazzi, arrestato ragazzo rom

Con un furgone falcia un gruppo di giovanissimi in provincia di Ascoli. Tensione contro i nomadi

di Sandra Amurri / Ascoli

UN ATTIMO E il Ducato guidato da un ragazzo rom ubriaco, Marco Ahmetovic, li ha falciati. Davide Corradetti, 19 anni, Danilo Traini, 17 anni, Alex Lucani, 16 anni ed Eleonora Allevi, 19 anni, dopo un gelato stavano tornando ad Appignano del Tronto, paese di 1900 abitanti, quando si sono visti arrivare addosso l'auto a tutta velocità che ha disintegrato i loro scooter che hanno preso fuoco carbonizzando i loro corpi. Una tragedia che è stata vissuta da un quinto ragazzo che si è miracolosamente salvato cavandosela con una prognosi di 30 giorni. Poco dopo che la notizia è arrivata in paese e il campo nomadi si è dileguato. Alcuni testimoni hanno visto partire in gran fretta tre auto e sei furgoni. La presenza della comunità Rom aveva sollevato

più volte la protesta dei cittadini proprio perché alcuni di loro spesso giravano ubriachi. Adesso Marco Ahmetovic - che non risulta avere il permesso di soggiorno - è nel carcere di Marino del Tronto con l'accusa di omicidio colposo plurimo e resistenza a pubblico ufficiale, essendosi scagliato contro i carabinieri che lo avevano fermato subito dopo l'incidente. E a chi ora prova a strumentalizzare la tragedia sostenendo che non sarebbe accaduta se il campo

Non aveva il permesso di soggiorno. In tanti avevano protestato per il campo rom Gli zingari dopo l'incidente hanno lasciato Appignano

nomade fosse stato trasferito in altro luogo, il sindaco di Appignano, Maria Nazzarena Agostini di Rc - insegnante nelle carceri, da tempo impegnata nel sostegno ai bimbi rom - risponde trovando le parole della ragione: «Il dolore va rispettato. Da più di un anno stiamo cercando di trovare una collocazione più giusta per questa comunità ma non è questo il momento di affrontarlo». Anche Massimo Rossi, Presidente della provincia di Ascoli Piceno, di Rc, ha invitato a non strumentalizzare la tragedia: «Comprendo il dolore, ma sono sicuro che la comunità locale saprà dare un segnale di civiltà. Come membro del Comitato delle Regioni dell'Ue ho preso parte recentemente a un summit a Palma de Mallorca sull'abuso degli alcolici da cui è emerso che sono 10mila i morti per incidenti causati dall'abuso di alcool e un quarto degli incidenti stradali è causato dalla guida in stato in ebbrezza. Quindi, le "origini" del giovane poco hanno a che vedere con le statistiche».

Meta (Ds)

Dimezzare i morti entro il 2010

Si pressoché unanime della Camera ieri mattina alla mozione sulla sicurezza stradale il cui è primo firmatario Michele Meta (Ulivo), presidente della commissione Trasporti della Camera. Il testo varato impegna il governo a lavorare per dimezzare entro il 2010 il numero delle vittime a cominciare da «interventi sulle strade a maggior rischio».

Gli anni 70 sono arrivati.

DA DOMANI L'ULTIMO FASCICOLO IL 1980 IN EDICOLA CON Liberazione
giornale comunista

NUMERO STRAORDINARIO 80 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale • Richiedi gli arretrati a Liberazione: tel 06 44183228